

## Alcune riflessioni sulle trasformazioni in atto nella città storica

Mario Piccinini, *Istituto Nazionale di Urbanistica, Regione Emilia-Romagna*

Quali sono le questioni chiave, le criticità che interessano la città storica di Bologna? Cosa succede, cosa cambia nella città storica? Una città nota nel mondo per la valorizzazione del suo centro storico e per le politiche sociali rivolte ai suoi abitanti.

Una prima considerazione riguarda il superamento del concetto di *centro storico* e l'allargamento alla *città storica* che comprende anche la città consolidata otto-novecentesca rappresentata dal Quartiere della Bolognina e dalla città giardino pedecollinare. Questo cambiamento dello sguardo dell'urbanistica sulla città storica - dal centro storico alla città storica - ha comportato un criterio di dilatazione della storicità. Sono infatti da comprendere nella città storica anche le testimonianze architettoniche del moderno che hanno contribuito alla trasformazione urbana.

Una seconda considerazione riguarda i linguaggi appropriati; questa discussione ha impegnato la cultura architettonica ed urbanistica per lungo tempo sul rapporto tra architettura moderna e contesti storici, contrapponendo innovatori e conservatori. Il tema del linguaggio architettonico contemporaneo nella città storica appare ancora non risolto, anche se esempi europei hanno mostrato che il progetto contemporaneo poteva essere strumento di valorizzazione e conservazione dell'antico. A Bologna ed in Emilia-Romagna si è assunto un atteggiamento cauto. Spesso

si preferisce l'uso di linguaggi eclettici, come ad esempio l'intervento edilizio di fronte a Palazzo Bentivoglio.

Che cosa è successo a oltre quarant'anni dall'avvio delle politiche sul centro storico?

I principali cambiamenti riguardano la composizione sociale. Oggi nel centro di Bologna sono presenti differenti cittadinanze che spesso non si integrano fra di loro: in questi anni il centro storico di Bologna ha subito notevoli cambiamenti della compagine sociale. Dopo un periodo di decremento, la popolazione si conferma ora in ripresa. Si è accentuato l'ingresso di popolazione non solo studentesca e di immigrati nel centro storico. La dimensione media dei nuclei familiari è più bassa rispetto alla media cittadina.

Per quanto riguarda le trasformazioni sociali e la percezione della città storica si assiste alla specializzazione di parti del centro come luoghi del divertimento, della ristorazione e della vita notturna (Piazza Aldrovandi, via Giuseppe Petroni, Piazza Verdi, via Castagnoli, via delle Moline, via Mascarella, via del Pratello). Prevale in questi casi l'immagine della città multietnica con la crescita degli esercizi commerciali gestiti da immigrati (verdurai, pizzerie d'asporto, cucina etnica, call center). Il centro presenta inoltre una preoccupante invasione di banche e *fast-food* ed una corrispondente diminuzione delle attività artigianali.

La manutenzione degli spazi pubblici è da anni piuttosto scarsa e priva di qualità. L'amministrazione comunale si è occupata di grandi contenitori (anche creando nuove centralità), ma non delle relazioni tra essi e all'interno della città.

La città pubblica nella città storica, comprendendo in questa accezione le strade, le piazze, il verde pubblico, risulta trascurata e priva, per quanto riguarda i materiali e gli arredi, di una immagine unitaria.

Tutti gli aspetti evidenziati mettono in luce l'assenza di una politica coordinata per la città storica che veda di nuovo l'amministrazione comunale protagonista delle scelte con apporti culturali e non solo di tipo strettamente urbanistico, cercando una migliore integrazione con quanto di nuovo si è manifestato a livello demografico e sociale.